TARNOWSKIE STUDIA TEOLOGICZNE 37 (2018) NR 1–2, S. 75–96
http://dx.doi.org/10.15633/tst.3252

ks. Andrzej Dudek[1]
UNIWERSYTET PAPIESKI JANA PAWŁA II W KRAKOWIE

# Le fonti patristiche e magisteriali della colletta per l'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale

In un articolo recente, pubblicato nella stessa rivista, è già stato presentato un primo approccio alla colletta recitata dal sacerdote nell'anniversario della propria Ordinazione al presbiterato[2]. Bisogna, però citare di nuovo le sue parole per sapere quali espressioni si esaminerà in questo testo:

> Pater sancte, qui me
> ad communionem cum aeterno Christi tui sacerdotio
> et ad Ecclesiae tuae ministerium nullis meis meritis elegisti,
> praesta, ut Evangelii strenuus ac mitis praedicator exsistam,
> et mysteriorum tuorum fidelis dispensator inveniar[3].

In seguito questa formula eucologica sarà nominata la 1092-C, il che si deve alla sua collocazione nel Messale romano latino[4]. Sono ormai individuate le fonti bibliche di questa orazione. Adesso si vuole dare un avvio alla ricerca delle

[1] Don Andrzej Dudek – dottore della sacra liturgia (Pontificio Istituto Liturgico presso Ateneo di San Anselmo a Roma), professore associato presso la Facoltà di Teologia Sezione di Tarnów all'Universita Pontificia di Giovanni Paolo II in Cracovia, prodecano della stessa facoltà, prorettore del Seminario Maggiore Diocesano di Tarnów, direttore della Commissione Liturgica in Tarnów, redattore generale della rivista "Tarnowskie Studia Teologiczne". Particolare interesse scientifico indirizzato verso l'ermeneutica liturgica, la pastorale liturgica, lo spazio liturgico e la celebrazione degli Ordini sacri.

[2] Vedi A. Dudek, *Le fonti bibliche della colletta per l'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale*, "Tarnowskie Studia Teologiczne" 36 (2017) n° 1, p. 139–152.

[3] *Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ioannis Pauli PP. II cura recognitum. Editio typica tertia emendata*, Citta del Vaticano 2008, p. 1092.

[4] Il numero indica la pagina del Messale, invece la lettera C è un'abbreviazione dal suo nome cioè la colletta.

ispirazioni patristiche e magisteriali dell'insegnamento della Chiesa Cattolica. Sia tra le fonti patristiche che quelle magisteriali non c'è una fonte per l'intera formula. Si possono, però, indicare alcuni testi patristici che avrebbero potuto dare un'ispirazione per tre parti della formula: *fidelis dispensator mysteriorum*, *ministerium Ecclesiae* e *praedicator Evangelii*. La composizione della formula studiata, non si limita solo alle fonti antiche: bibliche e patristiche[5]. Non si dimentichi che questa orazione liturgica è stata composta dopo il Concilio Vaticano II e pubblicata per la prima volta nel 1969. Perciò si nota nell'amplificazione dell'invocazione e nella fine della petizione della colletta, un influsso notevole dell'insegnamento del Concilio Vaticano II contenuto nei suoi due documenti che presentano il tema del sacerdozio. Il primo è la Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* e il secondo è il Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum Ordinis*[6]. In seguito saranno presentate le singole fonti patristiche e magisteriali per quattro parti della formula eucologica e si farà inoltre un breve commento ad essi.

## me ad communionem<br>cum aeterno Christi tui sacerdotio elegisti

Nella seconda riga della preghiera si trova il primo scopo della vocazione che si spiega come scelta compiuta da Dio. È la scelta di fare da un uomo un presbitero. L'espressione *me ad communionem cum aeterno Christi tui sacerdotio elegisti* che si traduce in italiano: *(Padre santo che) hai scelto me alla comunione al sacerdozio eterno del tuo Cristo*, fa riferimento al Decreto *Presbyterorum Ordinis*, dove è stato espresso il motivo per il quale Dio conferma i sacerdoti come suoi aiutanti e soci nell'opera di santificazione degli uomini. Ricorrono, poi, le espressioni per esprimere la relazione del sacerdote–presbitero con il sacerdozio di Gesù Cristo. Si possono individuare alcuni brani del Decreto ai quali la *colletta* allude in modo diretto:

---

[5] Per avere un quadro completo della provenienza del testo bisogna anche presentare alcune formule liturgiche ai quali il testo studiato si ispira. Speriamo che questo sia possibile in un futuro non molto lontano.

[6] Cf. Concilium Vaticanum II, Constitutio dogmatica de Ecclesia *Lumen Gentium* (21 novembris 1964) [in seguito: *Lumen Gentium*], "Acta Apostolicae Sedis" [in seguito: AAS] 57 (1965), p. 5–71; Concilium Vaticanum II, Decretum de presbyterorum ministerio et vita *Presbyterorum Ordinis* (7 decembris 1965) [in seguito: *Presbyterorum Ordinis*], AAS 58 (1966), p. 991–1024.

Officium Presbyterorum, utpote Ordini episcopali coniunctum, *participat auctoritatem qua Christus Ipse Corpus suum exstruit*, *sanctificat et regit*. Quare sacerdotium Presbyterorum initiationis christianae Sacramenta quidem supponit, peculiari tamen illo Sacramento confertur, quo *Presbyteri, unctione Spiritus Sancti*, speciali charactere signantur et sic *Christo Sacerdoti configurantur*, ita ut in persona Christi Capitis agere valeant[7].

Deus, qui solus Sanctus et Sanctificator est, voluit quasi socios et adiutores sibi assumere homines qui operi sanctificationis humiliter inserviant. Hinc Presbyteri a Deo, ministrante Episcopo, consecrantur, ut, *participes Sacerdotii Christi speciali ratione effecti*, in Sacris celebrandis tamquam ministri agant Eius, qui *suum sacerdotale munus* per Spiritum suum iugiter pro nobis in Liturgia exercet[8].

*Christi enim Sacerdotium*, cuius Presbyteri vere *participes* facti *sunt*[9]

qui *sacerdotium Christi* per Sacramentum Ordinis *participant*[10]

*sacerdotes*, quippe qui, Deo in Ordinis receptione novo modo consecrati, *Christi Aeterni Sacerdotis* viva *instrumenta* efficiantur[11].

La stessa idea si trova nell'altro documento conciliare, cioè la Costituzione *Lumen Gentium*, che è più breve e descrive anche le funzioni dei sacerdoti:

*Sacerdotium* autem *commune fidelium* et *sacerdotium ministeriale* seu hierarchicum, licet essentia et non gradu tantum differant, ad invicem tamen ordinantur; unum enim et alterum *suo peculiari modo de uno Christi sacerdotio participant*[12].

[…] vi sacramenti Ordinis, *ad imaginem Christi, summi atque aeterni Sacerdotis*, ad Evangelium praedicandum fidelesque pascendos et ad divinum cultum

[7] *Presbyterorum Ordinis*, n° 2, AAS 58 (1966), p. 992.
[8] *Presbyterorum Ordinis*, n° 5, AAS 58 (1966), p. 997.
[9] *Presbyterorum Ordinis*, n° 10, AAS 58 (1966), p. 1007.
[10] *Presbyterorum Ordinis*, n° 16, AAS 58 (1966), p. 1016.
[11] *Presbyterorum Ordinis*, n° 12, AAS 58 (1966), p. 1009–1010.
[12] *Lumen Gentium*, n° 10, AAS 57 (1965), p. 14–15. Cf. Pius PP. XII, Litterae Encyclicae *Mediator Dei* (20 novembris 1947), AAS 39 (1947), p. 555.

celebrandum consecrantur, ut veri sacerdotes Novi Testamenti. *Muneris unici Mediatoris Christi participes in suo gradu ministerii*, omnibus verbum divinum annuntiant[13].

È vero che non si trova in essi un'espressione esatta: *communio cum sacerdozio*, ma ci sono altre parole che la suppongono, come configurazione (*configurantur*), partecipazione ed unione (*participant*) per diventare gli strumenti del sacerdozio di Cristo (*instrumenta efficiantur*) o compiere le sue e non le proprie funzioni sacerdotali. In questi termini si esprime l'amicizia stretta con Gesù, perché i presbiteri devono pensare come lui e agire come lui per essere strumenti efficaci della sua grazia e non solo della dedizione personale. Rimanere uniti a Gesù è l'impegno principale del sacerdote. In questo passo la colletta ha sottolineato il *carattere ontologico* del sacerdozio dei presbiteri (*communio cum sacerdotio Christi*), evidenziando il legame con la Persona di Cristo per la salvezza degli uomini. Questo particolare è meglio evidenziato quando si fa il paragone con il prefazio *De sacerdotio Christi et de ministerio sacerdotum* (295-Prf), dove ritorna l'espressione conciliare *participatio ad sacri sui ministerium*. Qui si scopre che la partecipazione può essere solo alla funzione e alla realizzazione del ministero. Così il testo liturgico della colletta ha fatto una rilettura dei brani conciliari, facendo un paso avanti con la proposta del termine *comunione*, indicando nello stesso tempo che la relazione del sacerdote con Cristo deve essere molto intima ed è necessaria per lo svolgimento adeguato degli impegni sacerdotali.

L'idea della *comunione* con il sacerdozio di Cristo è sicuramente propria del *Missale Romanum* postconciliare. Ovviamente, la parola stessa *communio* non è stata inventata nel XX secolo, perché prima la si usava per indicare il rito della comunione durante l'Eucaristia, o di restare unito a Dio. Dal Medio Evo la *comunione* esprimeva, di più, il nutrimento o il mezzo per ottenere qualche dono, invece di essere considerata come un processo che richiede la realizzazione di un oggetto ricevuto. Rarissime volte prende il significato di qualche relazione interpersonale che mantiene la comunanza[14]. Le fonti magisteriali del Concilio Vaticano II dicono che non si parlava di comunione con il sacerdozio

[13] *Lumen Gentium*, n° 28, AAS 57 (1965), p. 34.

[14] Cf. J.-M. R. Tillard, *Communion*, in: *Dictionnaire critique de théologie*, ed. J.-Y. Lacoste, Paris 1998, p. 236–237.

di Cristo, ma della semplice partecipazione e unità con Cristo[15]. Il Messale ha avuto, quindi, il coraggio di introdurre questa espressione per mostrare meglio la relazione non solo oggettistica ma anche personale con il sacerdozio di Cristo. Il Messale, inoltre, ha applicato un pensiero teologico postconciliare, che ritorna all'idea della Chiesa come comunione con Dio e comunione fraterna[16]. In effetti, la comunione è un comportamento che richiede una stretta relazione psicologica, naturale e simile, fra persone o fra persone e cose. Non si limita alla sola partecipazione o unione che è una conformità, un accordo

[15] Cf. J. Frisque, *Le décret "Presbyterorum Ordinis". Histoire et commentaire*, in: *Les prêtres. Décrets "Presbyterorum Ordinis" et "Optatam Totius". Textes latins et traductions françaises,* ed. J. Frisque, Y. Congar (Unam Sanctam 68), Paris 1968, p. 137–142, 159–191, 164–166, 171–172; R. Spiazzi, *Decreto sul ministero e la vita sacerdotale. Genesi del Decreto. Testo latino e traduzione italiana. Esposizione e commento* (Magistero Conciliare 7), Torino–Leuman 1966, p. 153–174, 284–297, 334–338, 567–577; M. Caprioli, *Il Decreto Conciliare "Presbyterorum Ordinis". Storia – analisi – dottrina*, vol. 1 (Studia Theologica – Teresianum 7/1), Roma 1989, p. 80–89, 193–196, 351–354; vol. 2, p. 55–58, 193–194; J. Giblet, *Les prêtres*, in: *L'Église de Vatican II. Études de la Constitution conciliaire sur l'Église* 3, ed. G. Baraúna, Y. M.-J. Congar (Unam Sanctam 51C), Paris 1966, p. 919–936; M. Midali, *Costituzione gerarchica della Chiesa e in modo particolare dell'Episcopato*, in: *La Costituzione Dogmatica sulla Chiesa. Introduzione storico-dottrinale. Testo latino e traduzione italiana. Commento* (Magistero Conciliare 1), Torino–Leuman 19674, p. 716–727; M. Caprioli, *I presbiteri collaboratori dell'Ordine episcopale. Genesi e commento al n. 28 della Lumen Gentium*, "Teresianum" 44 (1993), p. 78–80.

[16] Come esempio dello svolgimento di pensiero teologico sulla comunione si vede almeno seguenti pubblicazioni: Y. M.-J. Congar, *Ministeri e comunione ecclesiale* (Fede e annuncio 3), Bologna 1973; L. A. Gallo, *Il presbitero nella Chiesa, mistero, comunione e missione*, in: *Sacerdoti per la nuova evangelizzazione. Studi sull'Esortazione apostolica "Pastores dabo vobis" di Giovanni Paolo II*, a cura di E. dal Covolo, A. M. Triacca (Biblioteca di Scienze religiose 109), Roma 1994, p. 99–116; A. Gilberto, *Il prete ministro di comunione. Un ripensamento del ministero ordinato in chiave pneumatologico-trinitaria* (Sintesi e proposte 2), San Cataldo 1997; E. Castellucci, *La comunione dei ministri ordinati con Cristo*, "Presbyteri" 32 (1998), p. 61–71; G. Cereti, *Comunione*, in: *Teologia*, a cura di G. Barbaglio, G. Bof, S. Dianich, Cinisello Balsamo 2002, p. 256–276; J. Ratzinger, *La comunione nella Chiesa*, Milano 2004; A. Gasperoni, *Dimensione sponsale del sacerdozio di Cristo e reciprocità tra i sacramenti dell'ordine e del matrimonio*, in: *Il sacramento dell'Ordine: Ministri di comunione. Le prospettive*, a cura di A. Gasperoni, A. Napolioni (Problemi del nostro tempo 112), Milano 2005, p. 35–62; A. Napolioni, *Il ministero ordinato a servizio della comunione ecclesiale: prospettive di rinnovamento*, in: *Il sacramento dell'Ordine: Ministri di comunione. Le prospettive*, a cura di A. Gasperoni, A. Napolioni (Problemi del nostro tempo 112), Milano 2005, p. 5–15; P. Sequeri, *L'inserimento del ministero nella Chiesa: mistero, comunione, missione*, "Seminarium" 50 (2010), p. 517–529; J. Taylor, *Comunione in Cristo*, in: *Temi teologici della Bibbia*, a cura di R. Penna, G. Perego, G. Ravasi, Cinisello Balsamo 2010, p. 185–190.

o una corrispondenza. Ed è questo che il sacerdote ricorda nell'anniversario della propria Ordinazione, che ha ricevuto una partecipazione al ministero di Cristo e per svolgerlo deve restare sempre legato mentalmente e spiritualmente a Cristo, cercando di imitare il Suo comportamento e le Sue preoccupazioni per la salvezza degli uomini.

## me ad Ecclesiae tuae ministerium elegisti

Nella seconda parte dell'amplificazione si nota l'altro scopo dell'elezione, cioè essere collaboratore nel ministero della Chiesa e per la Chiesa. Le parole con le quali si esprime questo concetto – *me ad Ecclesiae tuae ministerium elegisti* – trovano non solo origine nella lettera di San Paolo ai Calossesi (Col 1, 24–25)[17], ma il loro eco risuona in un'omelia di Origene (182–254), dove esegue una interpretazione di Rufino, indicando chiaramente il ministero dei sacerdoti come servizio rivolto alla Chiesa:

> Sicut et in hoc sermone, quem habemus in manibus, arbitror convenire; decet enim et utile est etiam sacerdotibus evangelii offerri primitias. 'Ita' enim 'et Dominus disposuit, ut, qui evangelium adnuntiant, de evangelio vivant, et qui altari deserviunt, de altari participent'. Et sicut hoc dignum et decens est, sic e contrario et indecens et indignum est, immo impium, ut is, qui Deum colit et ingreditur ecclesiam Dei, qui scit sacerdotes et ministros *adsistere altari* et aut *verbo Dei* aut *ministerio ecclesiae deservire*, ut de fructibus terrae, quos Deus dedit solem suum producendo et pluvias suas ministrando, non offerat primitias sacerdotibus[18].

Origene come unica fonte patristica per questa parta della formula eucologica, menziona dunque tre tipi di funzioni sacerdotali con i quali loro acquistano il diritto ai doni offerti durante le celebrazioni: assistere gli altari, servizio alla Parola di Dio e servizio alla Chiesa. Si può confermare allora che servire la Chiesa è una funzione distinta dal servizio fraterno o dalla proclamazione

[17] Cf. A. Dudek, *Le fonti bibliche della colletta*…, p. 146.

[18] Origenes, *In Numeros homiliae*, hom. XI (*De primitiis offerendis*), part. 2, in: *Origenes Werke 7*, Hrsg. W. A. Baehrens (Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten drei Jahrhunderte, 30), Leipzig 1921, p. 78.

della parola. Ciò fa pensare che la Chiesa non deve essere limitata soltanto al suo aspetto esteriore quando la gente si raduna alla celebrazione.

Nel Decreto *Presbyterorum Ordinis,* che è fonte magisteriale si legge:

> Ministerium autem sacerdotale, cum sit *ministerium ipsius Ecclesiae*[19].

Ma non solo in questa frase ritorna il riferimento al ministero rivolto alla Chiesa, perché il tema del ruolo e del tipo di servizio per la Chiesa universale, ritorna spesso nel *Presbyterorum Ordinis*. Già il primo capitolo intitolato *Presbyteratus in missione Ecclesiae*[20] tratta la collocazione del presbiterato nella missione della Chiesa e, in seguito, descrive il posto giusto del servizio sacerdotale nella Chiesa e per la crescita della Chiesa. La stessa preoccupazione si nota nei numeri 10 e 11, ove si parla della distribuzione dei sacerdoti nel mondo e della loro esistenza indispensabile nella Chiesa[21].

La *Lumen Gentium*, invece, ha voluto chiamare questo servizio come il ministero ecclesiastico istituito da Dio che sin dall'inizio è esercitato nella Chiesa, nei diversi gradi dell'Ordine:

> Sic *ministerium ecclesiasticum* divinitus istitutum diversis ordinibus exercetur ab illis qui iam ab antiquo Episcopi, Presbyteri, Diaconi vocantur[22].

Alla luce di queste fonti magisteriali e patristiche, questo passo dell'orazione indica lo scopo pratico dell'elezione al presbiterato che ha due facce. Da un lato è il servizio *alla Chiesa* e dall'altro è un servizio *nella Chiesa*. La Chiesa però è vista come proprietà di Dio Padre e, alla luce del Concilio Vaticano II, come comunione di fratelli. Origene, a questo punto, accanto al *ministero ecclesiale*, ha elencato pure il *servizio dell'altare* e il *servizio alla Parola di Dio* come tre funzioni complementari del ministero sacerdotale. Lungo i secoli, la preghiera usata per l'anniversario dell'Ordinazione, si fermava solo al tema di servizio dell'altare come nucleo del ministero sacerdotale[23]. Adesso, grazie

---

[19] *Presbyterorum Ordinis*, n° 15, AAS 58 (1966), p. 1014.

[20] Cf. *Presbyterorum Ordinis*, n° 2–3, AAS 58 (1966), p. 991–995.

[21] Cf. *Presbyterorum Ordinis*, n° 7–8, AAS 58 (1966), p. 1001–1005.

[22] *Lumen Gentium*, n° 28, AAS 57 (1965), p. 34.

[23] Cf. *Missale Romanum ex decreto ss. Concilii Tridentini restitutum Summorum Pontificium cura recognitum. Editio typica 1962*, a cura di M. Sodi, A. Toniolo (Monumenta Liturgica Piana 1), Città del Vaticano 2007, n° 6434. Questa formula proviene dal *Hadrianum revisum Ana-*

al contributo dei documenti conciliari, questo servizio non si limita ad una sola attività, ma va allargato a tutte le imprese della Chiesa, così com'era nell'epoca patristica[24]. Il ministero svolto per un piccolo gruppo dei fedeli in una parrocchia influisce su tutta la Chiesa nel mondo e i presbiteri sono invitati a pensare in maniera globale scegliendo sempre il bene della Chiesa universale e non solo quella particolare limitata alla diocesi o alla propria parrocchia dove svolgono il loro ministero in maniera diretta.

## ut Evangelii strenuus ac mitis praedicator exsistam

La fine della petizione ha due preghiere, cioè due obiettivi da raggiungere dal prete. Il primo è il diventare predicatore del Vangelo. L'essere *Evangelii praedicator*, cioè il proclamatore e annunciatore della Buona Novella di salvezza è l'autodefinizione di San Paolo nella *Lettera a Timoteo* (2Tim 1, 11), ma nella Bibbia ci sono inoltre molti riferimenti al comportamento di Gesù stesso, Che camminava e predicava il Vangelo[25] e Che, alla fine, ha mandato i suoi discepoli ai confini della terra con lo scopo di battezzare le genti e annunciare la salvezza[26]. La modalità di predicare il Vangelo e il comportamento del suo predicatore non è solo una recita di parole, perciò la colletta presenta due caratteristiche del prete che deve proclamare il Vangelo con la mitezza e l'umiltà. L'unica fonte patristica di questo frammento dell'orazione si torva tra le opere di Sant'Agostino. Come raccomanda Sant'Agostino nel trattato *In Iohannis Evangelium*, ogni modo e ogni occasione nelle quali si annunzia Cristo sono opportune:

---

*niensa cum Supplemento. Ad fidem codici Augustodunensis 19 (compluribus collatis codicibus saeculo IX exaratis)*, in: *Le sacramentaire Grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits* 1, ed. J. Deshusses (Spicilegium Friburgense 16), Fribourg Suisse 19792, n° 1285.

[24] Cf. inanzitutto *Presbyterorum Ordinis*, n° 15, AAS 58 (1966), p. 1014 e *Lumen Gentium*, n° 28, AAS 57 (1965), p. 34. Vedi anche *Presbyterorum Ordinis*, n° 2–3. 10–11, AAS 58 (1966), p. 991–995, 1007–1009; J. Frisque, *Le décret "Presbyterorum Ordinis". Histoire et commentaire*, p. 136–144, 159–162, 171–172; R. Spiazzi, *Decreto sul ministero e la vita sacerdotale*, p. 167–175, 227–270; M. Caprioli, *Il Decreto Conciliare "Presbyterorum Ordinis"*, vol. 1, p. 89–94, 110–118, 351–354, 374–375; M. Caprioli, *Il Decreto Conciliare "Presbyterorum Ordinis"*, p. 151–155; M. Caprioli, *I presbiteri collaboratori dell'Ordine episcopale…*, p. 80–92; M. Midali, *Costituzione gerarchica della Chiesa e in modo particolare dell'Episcopato*, p. 726–736; M. Midali, *Il presbiterato nella missione della Chiesa*, in: *I sacerdoti nello spirito del Vaticano II*, ed. A. Favale, Torino–Leumann 1968, p. 305–461.

[25] Cf. Mc 1, 14b. 39; 13, 10; 14, 9; 16, 15; Mt 4, 23; 9, 35; 10, 7; 11, 1; 24, 14; 26, 13; Lc 9, 1–2a.

[26] Cf. Act 8, 5; 9, 20; 13, 5; 15, 36; 1 Cor 1, 23; 2 Cor 1, 19; 4, 5.

> Per bonos boni: Ananias Paulum baptizauit. Quid per malos mali? dicit apostolus quosdam *praedicatores euangelii*, *quos dicit non caste annuntiare solere euangelium*, quos tolerat in societate christiana, et dicit: quid enim? Dum *omni modo*, siue occasione, siue ueritate *Christus annuntietur*, et in hoc gaudeo[27].

Questo brano conduce ad una spiegazione più larga della modalità di predicazione. La predicazione del Vangelo, infatti, allarga il cuore del presbitero agli altri comportamenti annunziatori e non soltanto alla proclamazione o semplice pronuncia della parola. Ogni modo, ogni comportamento dell'uomo è portatore della Buona notizia e il suo nucleo è trasmettere l'insegnamento teoretico e pratico di Cristo. Rendere vivo il suo esempio della vita.

Oltre la fonte patristica si individua anche alcuni brani del Decreto sul ministero e sulla vita dei presbiteri *Presbyterorum Ordinis* che in maniera più dettagliata descrive come si deve realizzare l'annuncio del Vangelo nel mondo odierno[28]. La predicazione è presentata come servizio primario e fondamentale dei ministri ordinati nella Chiesa. Nel brano introduttivo a tutte le funzioni sacerdotali si legge che tutti gli impegni presbiterali sono esercitati come servizio a favore della gente:

> Presbyteri itaque, sive orationi et adorationi vacent, sive *verbum praedicent*, sive Eucharisticum Sacrificium offerant et cetera Sacramenta administrent, sive alia pro hominibus exerceant ministeria[29].

Poi al numero 4 del Decreto, dedicato interamente al cosiddetto *munus praedicandi* si trova un'ampia spiegazione del modo e del contenuto della predicazione sacerdotale. Si deve segnalare, in modo particolare, il frammento seguente:

---

[27] Augustinus Hipponensis, *In Iohannis Evangelium,* tract. XI, par. 9 (Corpus Christianorum. Series Latina [in seguito: CCL], 36), Turnhout 1954, p. 115–116.

[28] Cf. *Presbyterorum Ordinis*, n° 2 e 4, AAS 58 (1966), p. 993, 995–996; J. Frisque, *Le décret "Presbyterorum Ordinis". Histoire et commentaire*, p. 146–148; R. Spiazzi, *Decreto sul ministero e la vita sacerdotale*, p. 175–191; M. Caprioli, *Il Decreto Conciliare "Presbyterorum Ordinis"*, vol. 1, p. 149–203; D. Grasso, *I presbiteri ministri della parola*, in: *I sacerdoti nello spirito del Vaticano II*, p. 467–498.

[29] *Presbyterorum Ordinis*, n° 2, AAS 58 (1966), p. 993.

> Presbyteri, utpote Episcoporum cooperatores, primum habent officium Evangelium Dei omnibus evangelizandi […] *aperte praedicantes*, *mysterium Christi* non credentibus *annuntiant* […] eorum semper est non sapientiam suam, sed *Dei Verbum docere* omnesque ad conversionem et ad sanctitatem instanter invitare. Sacerdotalis vero praedicatio, in hodiernis mundi adiunctis haud raro perdifficilis, ut auditorum mentes aptius moveat, verbum Dei non modo generali et abstracto tantum exponere debet, sed concretis applicando vitae circumstantiis veritatem Evangelii perennem[30].

Si tratta, quindi, non delle doti o caratteristiche personali del predicatore, ma si descrivono le modalità di annunciare il Vangelo. Il contenuto della predicazione consiste non esclusivamente nella Parola di Dio o nel Vangelo, ma si estende anche al mistero di Cristo, alla dottrina della Chiesa, alla morte e Risurrezione del Signore, alla fede. Sicuramente l'oggetto dell'annunzio non deve essere la propria intelligenza. Il frutto della predicazione dipende dalla misteriosa forza divina celata nella parola stessa e non dalle doti del predicatore, il quale svolge questo ministero in base al suo carisma e alla disponibilità dei destinatari, cioè tutti gli uomini, sia credenti che non credenti. Lo si può fare con la parola, cioè parlando o raccontando, ma anche in altro modo, infatti, secondo il Decreto *Presbyterorum Ordinis,* esistono perlomeno quattro forme diverse di predicazione del Vangelo. Il primo modo è la *preevangelizzazione* non verbale, cioè la testimonianza di vita (*conversationem inter gentes habentes bonam*). Solo su questo fondamento, si può seminare la parola del Vangelo con tre tipi di predicazione esplicita (*aperte predicantes*):

1. l'*evangelizzazione*, cioè l'annunzio del mistero di Cristo ai non credenti (*mysterium Christi non credentibus annuntiant*);

2. la *catechesi,* per rafforzare i credenti (*catechesim cristianam tradunt vel Ecclesiae doctrinam explanant*);

3. e infine la presentazione degli avvenimenti contemporanei alla luce di Cristo, sia nelle omelie che nei diversi studi teologici (*sui temporis questiones sub luce Christi tractare student*)[31].

I testi sopra citati anche se non rispecchiano cento per cento il contenuto della colletta esaminata influiscono sulla interpretazione del testo. Aiutano

---

[30] *Presbyterorum Ordinis*, n° 4, AAS 58 (1966), p. 995–996.

[31] Cf. *Presbyterorum Ordinis*, n° 4, AAS 58 (1966) 996; M. Caprioli, *Il Decreto Conciliare "Presbyterorum Ordinis"*, vol. 1, p. 156–170.

in un'adeguata comprensione dell'importantissima funzione sacerdotale di predicare il Vangelo, che non si fa solo a parole ma anche ai gesti e lo stile di vita. Così illuminano il significato dei due aggettivi latini *strenuus ac mitis*.

## ut mysteriorum tuorum fidelis dispensator inveniar

L'ultima parte dell'orazione parla dell'amministrazione dei sacramenti. Sono state già identificate e descritte le fonti bibliche di questa espressione perché ne parla sia San Paolo (1 Cor 4, 1–2, Tit 1, 7–9) che San Pietro (1 Pt 4, 10) e Gesù nel Vangelo (Lc 12, 42–43)[32]. Si possono inoltre rintracciare alcuni testi patristici che avrebbero potuto dare un'ispirazione per alcune parti di questa espressione eucologica.

Al primo posto, si deve notare *De dispensatoribus Domini* di San Fulgenzio di Ruspe (467–533), il quale offre un'ampia spiegazione del comportamento dell'amministratore dei beni divini, con allusione al brano biblico di 1 Cor 4, 1–2, cioè all'espressione *dispensator mysteriorum Dei*:

> *Dispensator* uero quis sit, quem *oportet esse fidelem* pariter et *prudentem*, Paulus nobis ostendat apostolus, qui de se suis que sociis loquens ait: sic nos existimet homo ut *ministros Christi* et *dispensatores mysteriorum Dei*[33].

Sulla stessa frase di San Paolo, ritornano gli altri Padri della Chiesa, però la loro testimonianza è meno importante per la ricerca delle fonti della formula 1092-C[34]. Comunque, si deve notare che Fulgenzio, quando parla del servizio di amministrazione proprio dei sacerdoti, scelti come amministratori divini, non intende i sacramenti, ma il Vangelo, la fede e Cristo, che essendo predicati e annunciati, diventano il nutrimento e il vero tesoro per i fedeli:

---

[32] Cf. A. Dudek, *Le fonti bibliche della colletta*…, p. 148–149.

[33] Fulgentius Ruspensis, *Sermo I* (*De dispensatoribus Domini*), par. 2 (CCL, vol. 91A, p. 890).

[34] Cf. Augustinus Hipponensis, *Enarrationes in Psalmos,* Ps. 35, Sermo ad plebem, par. 9 (CCL, vol. 38, p. 329); Augustinus Hipponensis, *Enarrationes in Psalmos,* Ps. 103, Sermo 1, par. 16 (CCL, vol. 40, p. 1488); Augustinus Hipponensis, *Contra litteras Petiliani,* lib. III, cap. 2, par. 3, in: *Sancti Aureli Augustini Scripta contra Donatistas* 2, ed. M. Petschenig (Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum [in seguito: CSEL], 52), Vindobonae–Lipsiae 1909, p. 162–163; Hieronymus, *Adversus Iovinianum,* lib. II, par. 22, in: *S. Eusebii Hieronymi Stridonensis presbyteri Opera omnia* 2–3, ed. J. P. Migne (Patrologiae Cursus Completus. Series Latina 23), Paris 1845, p. 332.

> *Servi* ergo *patris familias sumus, dispensatores Domini sumus*, mensuram tritici quam uobis erogemus accepimus […]. Quam ergo mensuram tritici Christus nuncupat, ipsam mensuram fidei Paulus appellat, ut agnoscamus non aliud esse *spiritale triticum quam Christiane fidei uenerabile sacramentum*. Huius tritici mensuram uobis in nomine Domini damus, quoties illuminati dono gratiae spiritalis, secundum regulam uere fidei disputamus; et eamdem tritici mensuram per *dominicos dispensatores* accipitis, cum cotidie per Dei famulos uerbum ueritatis auditis […]. Christus est enim alimentum nostrum, Christus erit praemium nostrum, Christus est cibus et consolatio currentium uiatorum, ipse satietas et exultatio quiescentium beatorum.[35]

Ci sono anche altri testi che descrivono il ruolo della persona nominata *dispensator*, indicando anche l'oggetto dell'amministrazione oppure le qualità del funzionario. Così, Sant'Agostino (354–430), quando commenta la *Prima Lettera di San Pietro Apostolo*[36], invita non solo i sacerdoti, ma anche tutti i fedeli ad essere amministratori della grazia divina:

> estote itaque prudentes et uigilate in orationibus, ante omnia mutuam in uosmet ipsos caritatem continuam habentes, quia caritas operit multitudinem peccatorum, hospitales inuicem sine murmuratione, unusquisque sicut accepit gratiam, in alterutrum illam administrantes sicut *boni dispensatores multiformis gratiae Dei*[37].

Perciò per lui o anche per altri autori antichi, l'oggetto dell'amministrazione non è solo il *mysterium* o il *sacramentum*, ma altresì la grazia e la parola evangelica[38]. Così, Sant'Agostino, nel commento al Salmo 103, parla dell'amministrazione dei sacramenti:

> ait enim: qui receperit iustum in nomine iusti, id est, ideo recipiens quia iustus est; et: qui receperit prophetam, non tantum receperit prophetam, sed, in nomine

---

[35] Fulgentius Ruspensis, *Sermo 1* (*De dispensatoribus Domini*), par. 3 (CCL, vol. 91A, p. 890–891).

[36] Si tratta in modo particolare dei due brani biblici: 1 Pt 4, 7–19 e 1 Pt 5, 1–11.

[37] Augustinus Hipponiensis, *Speculum*, cap. 44 (CSEL, vol. 12, p. 265–266).

[38] C. Mohrmann dedica una parte del suo studio sul latino cristiano alla ricerca dei passaggi e l'uso della parola di origine greca *mysterium* e poi la creazione del suo equivalente *sacramentum*. Cf. C. Mohrmann, *Études sur le latin des chrétiens* 1 (Storia e letteratura 65), Roma 1961, p. 233–244.

prophetae, hoc in illo honorans quod propheta est; ad extremum: qui dederit calicem aquae frigidae uni ex minimis istis, tantum in nomine discipuli, id est propterea quia *discipulus Christi est*, propterea quia *dispensator sacramenti est*: amen dico uobis, non perdet mercedem suam[39].

Sempre Agostino, scrivendo *Contra litteras Petiliani* e, poi, in una delle sue lettere, definisce il ministro, cioè colui che è l'amministratore della parola e dei sacramenti del Vangelo, così:

*minister* ergo, id est *dispensator uerbi et sacramenti euangelici*, si bonus est, consocius fit euangelii, si autem malus est, non ideo dispensator non est euangelii[40].

quod si uolens facio, mercedem habeo, si autem inuitus, tantum dispensatio mihi credita est; neque enim esse *salutis* illius *dispensatorem* per uerbum et sacramentum iam hoc est etiam esse participem[41].

Invece, San Gregorio Magno (540–604), Sant'Ambrogio (339/340–397) e Pietro Crisologo (406–450) applicano l'amministrazione ai doni concreti dell'Eucaristia, nominata o *sacracramentum divinum*, o *celestia,* oppure *divina*. Nel luglio 591, Gregorio Magno invia una lettera alla Chiesa di Perugia per sollecitarla ad una rapida scelta del nuovo vescovo, come colui che è amministratore delle cose divine:

Gregorius clero ordini et plebi consistenti Perusia.

Miramus, carissimi in Christo fratres, quare ecclesiam Dei tanto tempore adsque rectore conspicitis ac de uestro totiusque plebis regimine minime cogitatis. Notum est enim quod grex, si pastoris cura defuerit, per auia gradiatur et ob hoc facilius inimici laqueis insidiantis incurrat. Vnde necesse est de his qui ecclesiae militant unum, habito domini timore, perquirere, qui pastoris ministerium possit digne suscipere atque illic, protegente domino, *sacramentorum diuinorum*

[39] Augustinus Hipponensis, *Enarrationes in Psalmos,* Ps. 103, Sermo, par. 13 (CCL, vol. 40, p. 1464).

[40] Augustinus Hipponensis, *Contra litteras Petiliani,* lib. III, cap. 55, par, 67 (CSEL, vol. 52, p. 212–222).

[41] Augustinus Hipponensis, *Epistula* 262, par. 2 (CSEL, vol. 57, p. 618–619).

*dispensator* insistere, quatenus et pro filiis ecclesiae purae cotidie mentis holocaustum offerat, et uiam gregi quomodo ad supernam patriam dirigatur ostendat[42].

Sant'Ambrogio, facendo il commento al brano di Lc 12, 13–14, quando uno chiede a Gesù di intervenire nella divisione dell'eredità fraterna, lo chiama l'amministratore dei beni celesti, non dei beni materiali e terreni:

Bene terrena declinat qui propter diuina descenderat nec iudex esse dignatur litium et arbiter facultatum uiuorum habens mortuorum que iudicium arbitrium que meritorum. Non ergo quid petas, sed a quo postules intuendum est, nec maioribus intento animo putes minoribus obstrependum. Vnde non inmerito refutatur hic frater, qui *dispensatorem caelestium* gestiebat corruptibilibus occupare, cum inter fratres patrimonium non iudex medius, sed *pietas* debeat *sequestra diuidere*, quamquam *inmortalitatis patrimonium*, non pecuniae sit hominibus expetendum; frustra enim congregat opes qui se his nescit usurum, sicut ille qui cum repleta horrea nouis messibus rumperentur, exuberantium sibi fructuum receptacula praeparabat, cui congregaret ignarus[43].

E nel prologo al Libro v dell'altra sua opera *De fide*, Sant'Ambrogio, partendo dalla citazione del Mt 24, 45–46 sui servi fedeli, descrive l'impegno dei sacerdoti e dei vescovi, verso i fedeli, con queste parole:

*Dispensatores* sumus *mysteriorum caelestium*. Ministri sumus, non ex aequo omnes, sed unicuique, inquit, sicut dominus dedit. Ego plantavi, Apollo rigavit, sed Deus incrementum dedit. Unusquisque igitur enitatur, ut mercedem possit accipere secundum suum laborem. Dei enim sumus, ut apostolus dixit, cooperarii, dei cultura, dei aedificatio. Beatus itaque ille, qui tales faenoris sui cernit usuras, beatus et ille, qui fructus sui operis intuetur, beatus quoque, qui superaedificat super fundamentum fidei aurum, argentum, lapides praetiosos. Vos nobis estis omnia, qui haec auditis aut legitis, vos faeneratoris usurae, verbi non pecuniae, vos agricolae reditus, vos aedificatoris aurum, argentum lapidesque praetiosi. In vestris meritis sacerdotalis summa laboris est, in vestris animis

[42] Gregorius Magnus, *Registrum epistularum,* lib. I, ep. 58 (*Gregorius clero ordini et plebi consistente Pervsia*), (CCL, vol. 140, p. 69–70).

[43] Ambrosius Mediolanensis, *Expositio evangelii secundum Lucam*, lib. VII, par. 122 (CCL, vol. 14, p. 255).

> fructus episcopalis operis enitescit, in vestris profectibus aurum domini refulget, multiplicatur argentum, si eloquia divina teneatis[44].

Quanto alle qualità di amministratore, Sant'Agostino, alla fine del *Sermone* 54 per il Vangelo di Matteo, invita i ministri ad essere idonei a Cristo che essi servono, perché così saranno utili alla salvezza degli uomini:

> ita et non placebat hominibus propter suam utilitatem, ne christi seruus non esset; et placebat hominibus propter illorum salutem, ut *christi esset dispensator idoneus*: quia et illi coram deo conscientia sufficiebat, et de illo coram hominibus quod imitarentur, elucebat[45].

E in un altro passo del *Contra litteras Petiliani*, parlando del Battesimo e della sua validità, che dipende dal ministro, usa l'espressione *dispensator fidelis* al quale spetta il premio eterno:

> nam *dispensator fidelis* mercedem accipiet uitam aeternam, dispensator autem infidelis, cum cibaria dominica distribuit conseruis, absit ut per suam infidelitatem cibaria inutilia faciat, quoniam quae dicunt, inquit, facite, quae autem faciunt facere nolite[46].

Sono allora numerose le fonti patristiche per questa parte della formula 1092-C. sicuramente Fulgenzio di Ruspe è una fonte primaria, perché indica sia la qualità di fedeltà nell'amministrazione dei beni celesti che spiega anche bene che cosa bisogna amministrare. Ma altri padri della Chiesa con i suoi brani illuminano queste espressioni. Soprattutto San Agostino che oltre alla fedeltà nell'amministrazione, ne aggiunge anche la qualità di idoneità a Cristo che non può mancare al presbitero. La sua definizione dei *misteri* fa lo scambio con una altra parola latina che nei suoi tempi iniziava a sostituire l'espressione greca *mysteria*. Si trattava delle celebrazioni liturgiche e sacramentali. Con la distinzione dei due vocaboli si sottolineava o l'azione divina oppure

---

[44] Ambrosius Mediolanensis, *De fide*, lib. v, prol. 8–9 (CSEL, vol. 78, p. 219).

[45] Augustinus Hipponensis, *Sermones in Matthaeum* 1, Sermo 54 (CCL, vol. 41Aa, p. 130–135).

[46] Augustinus Hipponensis, *Contra litteras Petiliani,* lib. III, cap. 49, par. 59 (CSEL, vol. 52, p. 212).

l'azione umana dei ministri. Sia Agostino, sia Ambrogio, sia Gregorio Magno sottolineano che sacerdoti sono istituiti per la distribuzione delle cose divine e celesti, non quelle materiali e mondani.

Oltre tutte queste testimonianze patristiche bisogna ricorrere all'insegnamento magisteriale del Decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis*, dove al nr 5 si parla dei Sacramenti lasciando il posto privilegiato all'Eucarestia. Questo documento ha sicuramente influito sulla composizione della colletta, anche se è solo un'allusione ai sacramenti celebrati dal presbitero e alla sua preghiera recitata in nome della Chiesa. Non si trova in questo paragrafo la parola latina *mysterium* o *mysteria,* ma si sa benissimo che il significato di esso è il *sacramento* o i *sacramenti* e le grazie di Dio offerte al suo popolo. Il Decreto ricorda solo quattro sacramenti conferiti dai presbiteri e descrive le funzioni dei sacerdoti nel celebrarle. Nel Battesimo – introducono i singoli uomini a far parte del Popolo di Dio, riconciliano i peccatori con Dio e con la Chiesa – nel sacramento della Penitenza e riconciliazione, recano sollievo agli ammalati – nell'Unzione degli Infermi. Il sacramento centrale per la particolare partecipazione all'opera di santificazione è l'Eucaristia, nella quale essi offrono sacramentalmente il sacrificio di Cristo e alla quale presiedono: *Est ergo Eucharistica Synaxis centrum congregationis fidelium cui Presbyter praeest*[47]. Da qui, nasce la funzione più impegnativa del *munus sanctificandi*. Il Presbitero è il primo che prega e offre il sacrificio spirituale. Con le sue preghiere di lode e di ringraziamento nell'Eucaristia, egli amplifica la preghiera dell'Ufficio Divino che, pur essendo individuale, è fatta in nome della Chiesa per la parte di popolo a lui affidata e per tutto il mondo[48]. Infine bisogna ricordare che in due momenti, il documento usa il vocabolo *dispensator*:

> Ministri Christi esse non possent nisi alius vitae quam terrenae testes essent et *dispensatores*[49],

> Revera *mysteriorum Dei dispensator* assimilari valet homini in agro seminanti, de quo Dominus dixit: «Et dormiat, et exsurgat nocte at die, et semen germinet, et increscat dum nescit ille»[50].

---

[47] Cf. *Presbyterorum Ordinis*, n° 5, AAS 58 (1966), p. 998.
[48] Cf. *Presbyterorum Ordinis*, n° 5, AAS 58 (1966), p. 998.
[49] *Presbyterorum Ordini*, n° 3, AAS 58 (1966), p. 994.
[50] *Presbyterorum Ordinis*, n°22, AAS 58 (1966), p. 1023.

I presbiteri, sono, allora, gli amministratori dell'altra vita, quella divina. Tocca, così, ai sacerdoti, la distribuzione delle cose del Regno dei Cieli. Una distribuzione che deve essere abbondante per dare frutti nella vita della Chiesa.

Alla luce di queste fonti l'amministrazione dei *mysteria* di Dio richieda una spiegazione e precisazione, perché ad essi si applicavano diversi determinativi. Sin dall'inizio, il suo significato erano le grazie divine e non solo le cose misteriose e inspiegabili di Dio. E finché non si è cristallizzato il termine tecnico per descrivere i sacramenti (*sacramentum*), lo si usava per definire la consegna della particolare grazia divina durante il rito dell'iniziazione cristiana o in altre occasioni[51]. Oggi, alla luce dell'insegnamento del *Presbyterorum Ordinis*, il sacerdote è amministratore delle grazie divine trasmesse, soprattutto, nel momento della celebrazione dei Sacramenti da lui presieduti[52], perché per essi è diventato il ministro ecclesiale e sacerdote *alla maniera* di Gesù Cristo.

## Conclusione

La ricerca delle fonti magisteriali e patristiche ha permesso di presentare un'antologia dei testi e dei riferimenti vari, da cui gli autori del Messale romano hanno attinto le ispirazioni per la composizione della preghiera preparata per il giorno dell'anniversario dell'ordinazione sacerdotale. In ogni parte della preghiera si nota subito un eco del Concilio Vaticano II che ricordato dopo i secoli un insegnamento teologico antico sul sacerdozio di Cristo e dei membri della Chiesa. Solo in due passi la preghiera si rivolge al tesoro patristico della Chiesa, ma le citazioni indicate sono di grande valore. Sembra che durante questa ricerca abbiamo scoperto un particolare della liturgia odierna. Infatti

---

[51] Cf. C. Couturier, *Sacramentum et Mysterium dans l'œuvre de Saint Augustin*, in: *Études Augustiniennes*, ed. H. Rondet (Théologie 28), Paris 1953, p. 256–274; P. T. Camelot, *Sacramentum, notes de théologie sacramentaire augustinienne*, "Revue Thomiste" 57 (1957), p. 424–449; E. Mazza, *La portata teologica del termine "mistero"*, "Rivista Liturgica" 74 (1987), p. 321–338; P. Visentin, *Mysterion – sacramentum dai Padri alla Scolastica*, in: *Culmen et Fons. Raccolta di studi di liturgia e spiritualità* 1,a cura di R. Cecolin, F. Trolese (Caro Salutis Cardo. Studi 3), Padova 1987, p. 3–24.

[52] Cf. *Presbyterorum Ordinis*, n° 3. 5. 22, AAS 58 (1966), p. 994, 998, 1023; J. Frisque, *Le décret "Presbyterorum Ordinis". Histoire et commentaire*, p. 148–150, 184–187; R. Spiazzi, *Decreto sul ministero e la vita sacerdotale*, p. 191–208; M. Caprioli, *Il Decreto Conciliare "Presbyterorum Ordinis"*, vol. 1, p. 193–198; M. Caprioli, *Il Decreto Conciliare "Presbyterorum Ordinis"*, vol. 2, p. 374–381; S. Marsili, *I presbiteri nella liturgia della Chiesa*, in: *I sacerdoti nello spirito del Vaticano II*, p. 499–539.

il testo proposto fa un uso molto particolare del vocabolo *communio* per esprimere la relazione ontologica del prete con Gesù Cristo e il suo sacerdozio. Non è più una partecipazione come insegnava il Concilio Vaticano II, ma è una relazione più stretta che il vocabolo scelto dai editori del Messale esprime molto meglio.

## Bibliografia

Ambrosius Mediolanensis, *De fide [Ad Gratianum Augustum]*, in: *Sancti Ambrosii Opera* 8, ed. O. Faller (Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum [in seguito: CSEL] 78), Vindobonae 1967.

Ambrosius Mediolanensis, *Expositio evangelii secundum Lucam*, ed. M. Adriaen, in: *Sancti Ambrosii Mediolanensis Opera* 4 (Corpus Christianorum. Series Latina [in seguito: CCL] 14), Turnhout 1957, p. 1–400.

Augustinus Hipponensis, *Contra litteras Petiliani. Libri tres*, in: *Sancti Aureli Augustini Scripta contra Donatistas* 2, ed. M. Petschenig (CSEL 52), Vindobonae–Lipsiae 1909, p. 1–227.

Augustinus Hipponensis, *Enarrationes in Psalmos,* ed. E. Dekkers, J. Fraipont, 3 vol. (CCL 38–40), Turnhout 1956.

Augustinus Hipponensis, *Epistulae*, ed. A. Goldbacher, 4 vol. (CSEL 34, 44, 57–58), Pragae–Vindobonae–Lipsiae 1895–1933.

Augustinus Hipponensis, *In Iohannis Evangelium tractatus CXXIV*, ed. W. Radboud (CCL 36), Turnhout 1954.

Augustinus Hipponensis, *Sermones in Matthaeum* 1, ed. P.-P. Verbraken, L. De Coninck, B. Coppieters 't Wallant, R. Demeulenaere (CCL 41Aa), Turnhout 2008.

Augustinus Hipponiensis, *Speculum*, in: *S. Aureli Augustini Hipponensis Episcopi Liber qui appelavit Speculum et Liber de divinis Scripturis sive Speculum quod fertur S. Augustini*, ed. F. Weihrich (CSEL 12), Vindobonae 1887, p. 1–285.

Fulgentius Ruspensis, *Sermones*, in: *Sancti Fulgentii Episcopi Ruspensis Opera*, ed. J. Fraipont (CCL 91A), Turnhout 1968, p. 887–942.

Gregorius Magnus, *Registrum epistularum. Libri I–XIV*, ed. D. Norberg, 2 vol. (CCL 140–140A), Turnhout 1982.

Hieronymus, *Adversus Iovinianum. Libri duo*, in: *S. Eusebii Hieronymi Stridonensis presbyteri Opera omnia* 2–3, ed. J. P. Migne (Patrologiae Cursus Completus. Series Latina 23), Paris 1845, p. 211–338.

Origenes, *In Numeros homiliae,* in: *Origenes Werke* 7, Hrsg. W. A. Baehrens (Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten drei Jahrhunderte, 30), Leipzig 1921, p. 1–285.

Concilium Vaticanum II, Constitutio dogmatica de Ecclesia *Lumen Gentium* (21 novembris 1964), "Acta Apostolicae Sedis" 57 (1965), p. 5–71.

Concilium Vaticanum II, Decretum de presbyterorum ministerio et vita *Presbyterorum Ordinis* (7 decembris 1965), "Acta Apostolicae Sedis" 58 (1966), p. 991–1024.

Pius PP. XII, Litterae Encyclicae *Mediator Dei* (20 novembris 1947), "Acta Apostolicae Sedis" 39 (1947), p. 521–595.

*Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ioannis Pauli PP. II cura recognitum. Editio typica tertia emendata*, Città del Vaticano 2008.

*Missale Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini restitutum Summorum Pontificium cura recognitum. Editio typica 1962*, a cura di M. Sodi, A. Toniolo (Monumenta Liturgica Piana 1), Città del Vaticano 2007.

*Hadrianum revisum Ananiensa cum Supplemento. Ad fidem codici Augustodunensis 19 (compluribus collatis codicibus saeculo IX exaratis)*, in: *Le sacramentaire Grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits* 1, ed. J. Deshusses (Spicilegium Friburgense 16), Fribourg Suisse 1979², p. 349–605.

Camelot P. T., *Sacramentum, notes de théologie sacramentaire augustinienne*, "Revue Thomiste" 57 (1957), p. 424–449.

Caprioli M., *Il Decreto Conciliare "Presbyterorum Ordinis". Storia – analisi – dottrina,* 2 vol. (Studia Theologica – Teresianum 7/I– II), Roma 1989–1990.

Caprioli M., *I presbiteri collaboratori dell'Ordine episcopale. Genesi e commento al n. 28 della Lumen Gentium*, "Teresianum" 44 (1993), p. 53–95.

Castellucci E., *La comunione dei ministri ordinati con Cristo*, "Presbyteri" 32 (1998), p. 61–71.

Cereti G., *Comunione*, in: *Teologia*, a cura di G. Barbaglio, G. Bof, S. Dianich, Cinisello Balsamo 2002, p. 256–276.

Congar Y. M.-J., *Ministeri e comunione ecclesiale* (Fede e annuncio 3), Bologna 1973.

Couturier C., *Sacramentum et Mysterium dans l'œuvre de Saint Augustin*, in: *Études Augustiniennes*, ed. H. Rondet (Théologie 28), Paris 1953, p. 153–274.

Dudek A., *Le fonti bibliche della colletta per l'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale*, "Tarnowskie Studia Teologiczne" 36 (2017) nr 1, p. 139–152.

Frisque J., *Le décret "Presbyterorum Ordinis". Histoire et commentaire*, in: *Les prêtres. Décrets "Presbyterorum Ordinis" et "Optatam Totius". Textes latins et traductions françaises,* ed. J. Frisque, Y. Congar (Unam Sanctam 68), Paris 1968, p. 123–185.

Gallo L. A., *Il presbitero nella Chiesa, mistero, comunione e missione*, in: *Sacerdoti per la nuova evangelizzazione. Studi sull'Esortazione apostolica "Pastores dabo vobis" di Giovanni Paolo II*, a cura di E. dal Covolo, A. M. Triacca (Biblioteca di Scienze religiose 109), Roma 1994, p. 99–116.

Gasperoni A., *Dimensione sponsale del sacerdozio di Cristo e reciprocità tra i sacramenti dell'ordine e del matrimonio*, in: *Il sacramento dell'Ordine: Ministri di comunione. Le prospettive*, a cura di A. Gasperoni, A. Napolioni (Problemi del nostro tempo 112), Milano 2005, p. 35–62.

Giblet J., *Les prêtres*, in: *L'Église de Vatican II. Études de la Constitution conciliaire sur l'Église* 3, ed. G. Baraúna, Y. M.-J. Congar (Unam Sanctam 51C), Paris 1966.

Gilberto A., *Il prete ministro di comunione. Un ripensamento del ministero ordinato in chiave pneumatologico-trinitaria* (Sintesi e proposte 2), San Cataldo 1997.

Grasso D., *I presbiteri ministri della parola*, in: *I sacerdoti nello spirito del Vaticano II*, a cura di A. Favale, Torino–Leumann 1968.

Marsili S., *I presbiteri nella liturgia della Chiesa*, in: *I sacerdoti nello spirito del Vaticano II*, a cura di A. Favale, Torino–Leumann 1968, p. 499–539.

Mazza E., *La portata teologica del termine "mistero"*, "Rivista Liturgica" 74 (1987), p. 321–338.

Midali M., *Costituzione gerarchica della Chiesa e in modo particolare dell'Episcopato*, in: *La Costituzione Dogmatica sulla Chiesa. Introduzione storico-dottrinale. Testo latino e traduzione italiana. Commento* (Magistero Conciliare 1), Torino–Leuman 1967[4], p. 525–752.

Midali M., *Il presbiterato nella missione della Chiesa*, in: *I sacerdoti nello spirito del Vaticano II*, a cura di A. Favale, Torino–Leumann 1968, p. 305–461.

Mohrmann C., *Études sur le latin des chrétiens* 1 (Storia e letteratura 65), Roma 1961.

Napolioni A., *Il ministero ordinato a servizio della comunione ecclesiale: prospettive di rinnovamento*, in: *Il sacramento dell'Ordine: Ministri di comunione. Le prospettive*, a cura di A. Gasperoni, A. Napolioni (Problemi del nostro tempo 112), Milano 2005, p. 5–15.

Ratzinger J., *La comunione nella Chiesa*, Milano 2004.

Sequeri P., *L'inserimento del ministero nella Chiesa: mistero, comunione, missione*, "Seminarium" 50 (2010), p. 517–529.

Spiazzi R., *Decreto sul ministero e la vita sacerdotale. Genesi del Decreto. Testo latino e traduzione italiana. Esposizione e commento* (Magistero Conciliare 7), Torino–Leuman 1966.

Taylor J., *Comunione in Cristo*, in: *Temi teologici della Bibbia*, a cura di R. Penna, G. Perego, G. Ravasi, Cinisello Balsamo 2010, p. 185–190.

Tillard J.-M. R., *Communion*, in: *Dictionnaire critique de théologie*, ed. J.-Y. Lacoste, Paris 1998, p. 236–242.

Visentin P., *Mysterion – sacramentum dai Padri alla Scolastica*, in: *Culmen et Fons. Raccolta di studi di liturgia e spiritualità* 1, a cura di R. Cecolin, F. Trolese (Caro Salutis Cardo. Studi 3), Padova 1987, p. 3–24.

## Riassunto

### Le fonti patristiche e magisteriali della colletta per l'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale

Quest'articolo presenta le fonti patristiche e magisteriali della colletta della messa per l'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale. La maggior parte dell'orazione allude ai due documenti recenti di grande importanza magisteriale per la presentazione del tema di sacerdozio nella Chiesa. Tutti e due fanno parte dell'insegnamento del Concilio Vaticano II, perché si tratta della Costituzione *Lumen Gentium* e del Decreto *Presbyterorum Ordinis*. Grazie ad essi si capisce meglio il senso dell'ottenimento dell'Ordinazione al presbiterato che è una vocazione alla comunione stretta con Cristo e l'impegno del servizio alla Chiesa. Inoltre, si vede meglio in che cosa consiste la predicazione e l'amministrazione che sono due impegni principali di ogni sacerdote. La ricerca ha dimostrato una certa continuità nello svolgimento del pensiero teologico e della pratica liturgica. E bisogna sottolineare che la liturgia sa anche interpretare i dati teologici per esprimere meglio certi concetto, come accade per esempio nella proposta originale del termine *comunione al sacerdozio di Cristo.*

## Parole chiavi

Liturgia e magistero, Padri della Chiesa e liturgia, sacerdozio, anniversario dell'Ordinazione, fonti della liturgia, colletta

## Summary

### The Patristic and Magisterial Sources of the Collect for the Anniversary of Priestly Ordination

This article presents the patristic and magisterial sources of the collect of the Mass for the anniversary of priestly ordination. Most of the prayer alludes to the two recent documents of great magisterial importance for the presentation of the theme

of the priesthood in the Church. Both are part of the teaching of the Second Vatican Council, namely the Constitution *Lumen Gentium* and the Decree *Presbyterorum Ordinis*. Thanks to them we understand better the sense of obtaining the Ordination to the priesthood which is a vocation to the close communion with Christ and the commitment of service to the Church. Besides, one sees better what the two main commitments of each priest, i.e., the preaching and the administration consist of. Research has shown a certain continuity in the development of theological thought and liturgical practice. Moreover, it must be emphasized that the liturgy can also interpret the theological data in order to express better certain concepts, as happens for example in the original proposal for the term *communion to the priesthood of Christ*.

**Keywords**

Liturgy and Magisterium, Fathers of the Church and liturgy, priesthood, the anniversary of the Ordination, sources of the liturgy, the collect